



**musica sacra. Sabato 7 marzo, nel 50° anniversario della prima Messa in italiano, si è svolto a Civitavecchia il terzo convegno animatori della liturgia**

## Quando il canto testimonia la gioia



L'incontro nella Sala Giovanni Paolo II

**In Cattedrale il laboratorio di studio per i cori e le corali della diocesi con monsignor Giuseppe Liberto**

DI ALBERTO COLACIACOMO

«Concordia concors e discors», la concordia unanime nella varianza: questo il frutto, bello, dell'introduzione della Messa con il Nuovo Rito in italiano e nelle altre lingue. A ricordarlo è stato monsignor Giuseppe Liberto, maestro emerito della cappella musicale Sistina, che lo scorso sabato 7 marzo ha condotto il terzo

laboratorio diocesano per gli animatori liturgico-pastorali. Monsignor Liberto, introducendo i lavori nel giorno del 50° anniversario della prima Messa con il nuovo rito da parte di Paolo VI, ha voluto sottolineare come «la celebrazione della divina Eucaristia

### Domenica 22 marzo la Messa in ricordo del vescovo Chenis

Domenica 22 marzo la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia ricorderà il vescovo Carlo Chenis in occasione del quinto anniversario della scomparsa. Sarà monsignor Luigi Marrucci, il successore, a presiedere la celebrazione eucaristica alle ore 18 nella cattedrale di Civitavecchia. La Messa verrà concelebrata dai sacerdoti della Diocesi. A tutti l'invito a partecipare.

non può essere utilizzata per rivendicare la differenza e attestare la divisione, perché non può essere comunione ecclesiale nel rifiuto della comunione eucaristica».



Bambini in Congo

All'incontro, che si è svolto nella Cattedrale di Civitavecchia e che è stato seguito dalla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci e animata dai cori parrocchiali e dalle corali della diocesi, hanno preso parte molti operatori e religiose impegnati nell'animazione liturgica. «Il canto nella celebrazione eucaristica, le sue varianti: Gloria, Credo, Santo e Acclamazione» è stato il tema affrontato dal maestro Liberto in continuità con i due laboratori che ha svolto nel febbraio e nel novembre dello scorso anno. Il relatore si è soffermato sulla classificazione con cui la letteratura è solita definire i canti della Messa, in due serie di cinque ciascuna: «Ordinario», eseguita in tutte le Messe (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei); «Proprio», con canti particolari di ciascuna Messa (canti processionali, salmo responsoriale, acclamazione al Vangelo) che cambiano in rapporto alla

celebrazione.

In questa occasione monsignor Liberto ha approfondito il Gloria, il Salmo responsoriale, l'acclamazione con il versetto al Vangelo e il Credo. Saranno tema di un prossimo seminario i canti nella liturgia eucaristica.

«Il canto del Gloria durante la Messa - ha ricordato il sacerdote - è una particolarità della liturgia romana. Si tratta di un inno antichissimo, il tipo perfetto secondo l'antica definizione agostiniana di "ode cantata rivolta a Dio"». Per il relatore, nei circa sessanta brani che si trovano nella storia delle fonti gregoriane, «il testo canta l'alleanza nuova e reciproca tra Dio glorificato e gli uomini oggetto del suo amore; la lode ascendente degli uomini si armonizza con l'amore proveniente da Dio. Soffermandosi sulla struttura letteraria, che determina in questo caso l'esecuzione musicale e ministeriale, Liberto ha spiegato che «si deve evitare ogni parafrasi e ritornello e, sebbene sia l'unico canto dell'ordinario che la Schola cantorum possa eseguire da sola, è preferibile sempre il coinvolgimento dell'assemblea».

Introducendo il Salmo, «parte integrante della liturgia della parola», il maestro ha consigliato l'esecuzione in modo responsoriale, «con un cantore salmista, preparato sia nell'ambito spirituale che in quello tecnico», e l'assemblea «educata a non disperdere la preziosità del ritornello».

Passando all'Acclamazione al Vangelo, monsignor Liberto evidenzia l'importanza del canto nei tre momenti di cui si compone: l'Alleluia, la Proclamazione e il versetto. Il primo, che si canta sempre tranne che in Quaresima, quando è sostituito da un versetto del Vangelo o dei Salmi, «è parola agile, vibrante di gioia, che non opporta di essere impregnato in ritmi misurati che talvolta somigliano a volgari marce festaiole». È brano di gioia che introduce alla Proclamazione, «momento culminante della liturgia eucaristica» e che andrebbe tradotta in «corda di recita» dalle naturali inflessioni di un oratore che quando si anima parli cantando».

L'Acclamazione è invece momento di ringraziamento per proclamare la fedeltà alla Parola ascoltata. Ultimo aspetto approfondito è quello della Professione di Fede, attraverso il Credo, canto inserito nella Messa solo a partire dal quinto secolo e profettato di coloro che dovevano ricevere il Battesimo. Passarono altri cinque secoli prima che divenisse parte delle celebrazioni solenni.

Un canto che, per monsignor Liberto, «è la carta d'identità con cui il credente riconosce la propria fede e la esprime narandola in canora bellezza, perché la musica per sua natura ha una straordinaria capacità di professare».

lectio divina di Quaresima

## Essere «freccia» per l'altro e portare la Parola di Dio

DI ALESSIA CUCCHIARI

Più di cento giovani erano presenti nella rettoria della Santissima Concezione di Civitavecchia, lo scorso 6 marzo, per il secondo dei tre incontri di Lectio Divina promossi dalla Consulta diocesana di Pastorale giovanile. Come nel primo appuntamento, al centro della riflessione è stata la figura del servo, della sua vocazione e della missione che Dio gli ha affidato, questa volta ispirata dal secondo canto del servo di Jahve (Is 49, 1-6).

L'invocazione allo Spirito Santo ha introdotto l'incontro che ha visto la partecipazione dei diversi gruppi parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti. A guidare la Lectio è stata suor Chiara Mihaela Albu, delle Operaie di Gesù e responsabile diocesana Usmi, che, analizzando dettagliatamente i passi del canto, ha descritto la figura di un servo radicato nell'ascolto della parola di Dio che sin dalle viscere materne lo ha identificato. Una chiamata che nasce da un progetto di Dio, che gli affida una missione, rendendo la sua bocca «spada affilata e freccia appuntita» per annunciare e proclamare la Parola di Dio.



La «freccia» della Lectio

Ma c'è un ulteriore interessante passaggio: Dio dopo averlo reso spada e freccia si prende cura di lui; dopo averlo limato e trasformato, lo riprende nella sua fretta e lo prende in braccio. Ecco allora che i versetti successivi si concentrano su questa chiamata di Dio alla missione e sulla risposta del servo, che, pur scoraggiandosi inizialmente, trova consolazione e si lascia plasmare da Lui divenendo strumento della manifestazione della Sua gloria. Questo atteggiamento, come ha sottolineato suor Chiara Albu, se da una parte evidenzia quella che possiamo considerare la risposta iniziale del servo, d'altra parte manifesta la sua capacità di comprendere, attraverso l'ascolto assiduo della Parola, il disegno che il Signore ha su di lui e di aderirvi, divenendo così «luce delle nazioni» e «attualizzando momento per momento il suo "sì" iniziale. Da ciò, la religiosa ha invitato a ripensare la nostra chiamata, a fare una revisione della missione che ci è stata affidata, proponendo alcuni quesiti su cui riflettere: «Cosa ci dice la Parola "Servo"?», «La Parola di Dio è il mio primo strumento per capire il disegno che il Signore ha su di me?», «Sono una "freccia a una spada", uno strumento che ha un compito?», «Sappiamo stare dentro la freccia o siamo sempre fuori?».

In base agli interrogativi, ognuno ha cercato di dare e darsi delle risposte per poi passare alla meditazione più profonda, un momento di dialogo silenzioso e personale con il Signore in un rapporto di stretta intimità con Lui. È seguito infine un «segno» comunitario: rifacendosi proprio alle parole di Isaia, è stato consegnato a ciascun partecipante un cartoncino a forma di freccia su cui riportare la frase o il versetto che maggiormente lo ha colpito; successivamente, in un gesto di condivisione, ognuno ha scambiato la freccia con chi gli era vicino, proprio a testimoniare la missione che siamo chiamati a compiere: essere freccia per l'altro, essere portatori della parola di Dio. Prossima e ultima tappa di Quaresima sarà venerdì 20 marzo, alle ore 21, sempre nella chiesa del Ghetto a Civitavecchia.

## solidarietà. I Lions a sostegno del Centro di aiuto alla vita

Lettoni completi di materasso, piumone, parapoli e cuscino; una provvista di generi per neonati, kit per l'infanzia, creme, pannolini e nove "trio" completi di passeggino, carrozzina e porte enfant. Sono i prodotti che il Club Lions di Civitavecchia e Santa Marinella ha donato ad alcune famiglie e ragazze prossime al parto assistite dal Centro di aiuto alla vita. L'iniziativa è frutto del progetto «Una perla per la vita» che le volontarie del Lions hanno realizzato: collane con un prezioso ciotolo rappresentante un bimbo stilizzato, con al centro una perla, donate a centinaia di signore in cambio di un'offerta. Il vicepresidente nazionale del Movimento per la vita, Roberto Bennati, ha ringraziato «il Lions Club International per il progetto e per le innumerevoli iniziative con cui affianca il Centro di aiuto alla vita». «Un plauso per lo spirito di dedizione e l'altruismo - ha detto Fausto Demaris, presidente nazionale del Movimento per la vita, con cui i Lions hanno mobilitato la comunità cittadina, sensibilizzandola e invitandola a contribuire fattivamente per offrire speranza e aiuto ai bambini bisognosi».

## La festa dei santi Quirino e Candido

Montalto di Castro ha ricordato i patroni con la rievocazione storica del martirio

DI KATIA ZUCCHIELLA

Si è svolta domenica 8 marzo a Montalto di Castro la solenne processione dei patroni Quirino e Candido. La manifestazione, giunta al terzo anno, è stata organizzata dalle parrocchie Santa Maria Assunta e Gesù Eucaristico e patrocinata dal Comune. I festeggiamenti,

che hanno coinvolto l'intera popolazione, sono iniziati da piazza della Vittoria per sfilare lungo le vie del paese con a spalla da un gruppo di volontari della Proev, accompagnati dal corpo bandistico di Tarquinia, da 60 figuranti in abiti d'epoca e da 50 uomini vestiti da soldati romani che, arrivati a piazzale Gravisa, hanno rievocato la storia del martirio dei 40 di Sebaste. La vicenda risale all'anno 325, dopo la divisione dell'impero romano tra Occidente, con Costantino, e Oriente con Romano Licinio. Mentre il primo

promulgò l'Editto di Milano, che poneva fine alle persecuzioni proclamando la neutralità nei confronti di ogni fede; il secondo iniziò la persecuzione dei cristiani considerandoli traditori. Furono «scoperti» cristiani quaranta soldati appartenenti alla XII Legione chiamata «La Fulminante», capeggiati da Quirino e Candido, che non abiurarono e furono uccisi. I loro resti vennero trovati da un «audite» del cardinale Odoardo Farnese nell'anno 1600 quando, mentre transitava davanti la

chiesetta di Santa Lucia, fuori le mura di Montalto, il suo cavallo si fermò e si piegò sulle zampe fino a terra, come a fare un atto di riverenza. Successivi scavi trovarono una fossa con dei resti umani e una tabella in legno con incisa la scritta: Hic requiescunt ossa beatorum Quirini et Candidi martirum». Dopo la rappresentazione, tutta la popolazione si è spostata nella chiesa di Santa Maria Assunta per terminare con la Celebrazione Eucaristica. Aspetto centrale della solennità resta quello dell'esempio che i nostri



Martiri ci hanno lasciato, dando la vita per non rinnegare Cristo e i suoi insegnamenti. Un ringraziamento al parroco, padre Giuseppe Calvano, e ai sacerdoti missionari del Verbo Incarnato che hanno reso possibile la riscoperta di questo culto ai patroni.